

MENA

Melodramma verista in tre atti

Libretto di **Plinio Maggi** e **Carlo Majorana Gravina**
(tratto dal romanzo "I Malavoglia" di Giovanni Verga)

Musica di **Plinio Maggi**

Orchestrazione di **Giovanni Ferrauto**

Prima rappresentazione: *Catania, Terrazza Ulisse, 25-7-2013*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Mena Toscano, soprano (CHIARA VYSSIA URSINO)

Alfio Mosca, tenore (YURI CORACE CASSARÀ)

Padron 'Ntoni, baritono (SALVATORE TODARO)

Maruzza, mezzosoprano (CONCETTA CANNAVÒ)

Cipolla, tenore (VINCENZO LO PRESTI)

Piedipapera, baritono (TOMMASO CARAMIA)

Zio Crocifisso, basso

Bastianazzo, baritono

Popolana, soprano (MELISSA MINARDI)

Marinaio, baritono

Michele, baritono

Il Tempo, voce fuori scena

INTRODUZIONE DEI LIBRETTISTI - Un tempo i Malavoglia, che in realtà si chiamavano Toscano, erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza: tutta buona e brava gente di mare che aveva sempre avuto barche sull'acqua e tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di Padron 'Ntoni, quelli della casa del nepolo e della "Provvidenza" la barca ammarata sul greto.

La famiglia di Padron 'Ntoni era composta come le dita di una mano: prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore; poi suo figlio Bastianazzo, che era grande e grosso quanto il San Cristoforo della pescheria; indi Maruzza, la nuora, moglie di Bastianazzo, che badava a tessere e a far figliuoli; e infine i nipoti in ordine di anzianità: Luca il più grande, Mena, soprannominata "Sant'Agata" perché stava sempre a telaio e Alessi, il più piccolo della famiglia.

Oltre ai Malavoglia, a Trezza, vivevano tanti altri pescatori che campavano alla giornata, ed anche certi uomini, che, senza scrupoli, si arricchivano alle spalle della povera gente; come zio Crocifisso che pur di guadagnare qualcosa vendeva a credito anche i lupini avariati che teneva nel magazzino e compare Agostino Piedipapera che gli faceva da sensale. Uno dei pochi benestanti del paese era compare Fortunato Cipolla, padre di Blasi, un figlio mezzo tonto ma erede dei beni di famiglia. Tranquillo per casa sua e col suo lavoro viveva a Trezza anche compare Alfio Mosca, il carrettiere, innamorato fino al midollo di Mena, nipote di Padron 'Ntoni e figlia di Maruzza.

E proprio un figlio di Maruzza, Luca, una mattina, assieme ad altri giovani del paese, salutò i suoi, perché partiva per il militare.

P.M. E C.M.G.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Il paese è in piazza per vedere partire e salutare i giovani chiamati a prestare il servizio di leva militare.

Stati d'animo di vario genere: curiosità per vedere chi sono i richiamati, madri e familiari crucciati per l'allontanamento dei "figli di mamma"; alcuni monelli, con palese divertimento, accompagnano i giovani coscritti a passo di marcia.

Coro - Partiam, partiam, partiam, faremo il militar...

È per servir la Patria che noi tutti andiam.

Cantiam, cantiam, cantiam, pur se infelici siam...

Un canto di malinconia noi cantiam.

Lalà, lalà, lalà, lalà, lalà,

lalà, lalà, lalà, lalà, lalà.

Il treno tornerà con noi tutti lassù,

e questa festa grande si rinnoverà.

Ma di sera sentirem la nostalgia,

dei nostri cari, e di questa terra pia,

di questa voglia di restar qui con voi,

ed è per voi che questo inno suonerà.

Partiam, partiam, partiam, faremo il militar...

E per servir la Patria che noi tutti andiam.

(Ronda e coscritti partono, gli altri abbandonano la piazza)

SCENA 2ª - Padron 'Ntoni si rivolge a Piedipapera e a Padron

Cipolla. Maruzza e Bastianazzo origliano. Zio Crocifisso.

Padron 'Ntoni - Servir la Patria e il Re gli farà bene...

Quando Luca avrà provato il pan salato,

che si mangia altrove, non si lamenterà più

della minestra di casa sua.

E adesso veniamo a noi.

Piedipapera, zio Cipolla

venite qui, ho bisogno di voi.

Devo comprare un carico di lupini,

prestatemi quaranta onze

e a Natale ve le ridarò.

Piedipapera - Dei lupini volete comprare,

voi che siete pescatore?

Cosa ne dovete fare?... Spiegatevi meglio!

Padron 'Ntoni - Pesce non se ne pesca più a mare,

e quel poco che peschi, nessuno più lo compra.

Così, per poter campare,

venderò lupini a una nave

che a Riposto li caricherà.

Prestatemi quaranta onze *

[* circa 320 gr d'oro mm 995, pari oggi a circa € 12.160: n.d.l.]

e a Natale ve le ridarò.

Cipolla - Oh, Padron 'Ntoni

abbiamo fiducia in voi...

Ma vostra nipote Mena sposar

dovrà mio figlio!

Padron 'Ntoni - Sta ben!

Piedipapera - Ecco il denaro.

Padron 'Ntoni - Grazie amici.

(Piedipapera e Padron Cipolla si allontanano)

Cipolla e Piedipapera (insieme)

E a Natale ricordate il vostro impegno.

(Maruzza tra Bastianazzo e Alessi, si avvicina al suocero guardando il denaro che tiene in mano)

Maruzza - Padron 'Ntoni,

quaranta onze mi sembran tante...

Padron 'Ntoni (conservando nel borsello interno della giacca i

pezzi d'oro, con tono di stizza) - Abbi fiducia in me

e vedrai che casa nostra fiorirà,

e mia nipote Mena la sua dote avrà.

Maruzza - Padron 'Ntoni che dite?...

Mena si sposa?

Padron 'Ntoni - Zio Cipolla l'ha richiesta

per Brasi ch'è un brav'uomo.

Maruzza - Sì, un brav'uomo...

Ma lei non mi sembra felice.

Padron 'Ntoni - Ascolta, abbiam bisogno di qualcuno.

Luca è già partito

e fra poco anche tuo figlio Alessi

andrà alle armi e per tirare avanti questa famiglia

ci vogliono ancora forti braccia.

(si avvicina Zio Crocifisso. Padron 'Ntoni gli porge le monete)

Padron 'Ntoni - Zio Crocifisso, ecco i soldi per i lupini.

Zio Crocifisso - Sta bene, dite a vostro figlio

che può caricare la "Provvidenza".

Padron 'Ntoni - Bastianazzo su, datti da fare,

e col compare Menico salpa per Riposto.

Bastianazzo - Sì, padre.

(Bastianazzo e Menico della Locca si allontanano)

Padron 'Ntoni - Mare cresco vento fresco...

Se il maestrale non si alza, prima di mezzanotte

tuo marito avrà giunto il Capo dei mulini.

Maruzza - Speriamo.

SCENA 3ª - Popolane e Popolani.

Popolana - Care comari che sapete?

Che ne dite della grande novità?

Coro di Donne - Che novità, che novità?

Popolana - Venite qua e ascoltate zitte zitte quel che tutti sanno già!

Coro di Donne - Cosa sarà, cosa sarà?

Popolana - La bella Mena presto il volo prenderà... D'un buon ragazzo mogliettina diverrà.

Coro di Donne - Sposerà? Sposerà?...?

Chi sarà, chi sarà?... Chi lo sa?

Popolana - Promessa sposa per contratto, per impegno all'altare siederà.

Coro di Donne - Ma che fortuna è questa qua!

Popolana - E lo sapete a qual ragazzo innamorato Mena in sposa se ne va?

Coro di Donne - Lui chi sarà, lui chi sarà?

Popolana - Brasi Cipolla il marito diverrà...

E Mena eterno amore a lui giurerà!

Coro di Donne - Sposerà, sua sarà; sposerà, sua sarà, e per sempre con lui vivrà!

Coro Uomini (*entrando in scena per caricare la barca*)

Andiam, corriam tutti alla barca per armar; presto siam pronti a salpar!

Prendiamo il carico e andiam...

Forza carichiam,
braccia forti abbiam,
grande mercato avrem...

Questi lupini porterem
e li venderem.

Il nostro pane salvo sarà.

Popolana - Venite qua, correte qua; venite tutto vi dirò.

Coro di Donne - Cara comare raccontate, tutto noi vogliam saper.

Popolana - Sì, vi dirò! Sì, vi dirò!

Coro di Donne - Ma che sorpresa, che stupore, che notizia questo nuovo amor sarà.

Tutti san già... tutti san già.

Popolana - Brasi Cipolla presto Mena prenderà, e in paese grande festa si farà.

La, la, la...

Coro di Donne - Cara comare, raccontate, raccontate...

Dite a noi ancor di più...

Popolana - Sì, vi dirò! Sì, vi dirò!

Coro di Donne - È di sicuro, certamente, d'interesse questo matrimonio qua.

Di convenienza, questo par.

Brasi Cipolla, qui in paese, chi lo vuol?

Popolana - E invece, Mena presto se lo prenderà.

La, la, la...

(I due Cori insieme)

Coro di Donne

Che novità, che novità...

Si sposerà, si sposerà.

La bella Mena

Brasi Cipolla, fedele sposa
per la vita avrà...

Grande festa si farà.

Brinderem ai nuovi sposi, evviva!

Sì, evviva Mena che si sposerà.

Coro di Uomini

Andiam, corriam tutti alla barca per armar,
presto siam pronti a salpar!

Prendiamo il carico e andiam...

grande mercato avrem...

Questi lupini porterem
e li venderem.

Il nostro pane salvo sarà.

Forza, forza!

Sì, presto, andiam.

Sì, nel mar si va.

SCENA 4^a - Arriva Alfio Mosca col carretto. Coro di Uomini.

Alfio - Friscaletto della speranza, sona contento la, la, la...

quando scura sutta li stiddi, sutta la luna la, la, la...

m'accumpagna sta vuci mia, 'stu sciccareddu la, la, la...

Coro di Uomini - la, la la...

Alfio - Tra li ciuri di 'sta muntagna, e 'stu silenziu la, la, la, la...

Coro di Uomini - La, la, la...

Alfio - Terra mia, terra mia; cosa duci, cosa mia,
si' lu cantu di 'st'amuri senza età.

Si' lu ciuri di speranza e cuntintizza, terra mia!

Coro di Uomini - Terra mia, terra mia; cosa duci, cosa mia,

si' lu cantu di 'st'amuri senza età.

Si' lu ciuri di speranza e cuntintizza, terra mia!

Terra mia, terra mia; cosa duci, cosa mia,

si' lu cantu di 'st'amuri senza età.

Si' lu lumi di speranza e cuntintizza, terra mia!

(*I monelli del paese dileggiano Alfio che li caccia*)

SCENA 5^a - I monelli escono di scena.

Alfio si piazza al centro della scena e si rivolge alla platea.

Alfio - Perché vi burlate di me?

Vorrei saper perché!

Sono un umile carrettiere,

e faccio quel che posso.

Ma quando si fa sera anch'io

vorrei parlare con qualcuno

per non sentirmi solo.

Per mille strade e sentieri senza fine

lavoro tutto il giorno,

ma quando torno qui,

sono felice di stare insieme a voi

e cantare un po' così,

questo amor che coltivo in me

come un fiore nel giardino.

Vorrei parlarvi

e dirvi tante cose...

Ma non le so dir,

non le so dir!...

SCENA 6^a

Mena, che ha seguito l'arrivo di Alfio Mosca, gli si avvicina.

Mena - Non siete solo...

Alfio (*sorpreso*) - Mena, voi siete qui a me vicino...

Sedete, parlatemi di voi;

è tanto tempo che non ci vediamo...

Ditemi qualcosa...

Mena - Sì!

Sono una donna sola

come tante donne al mondo

e aspetto, aspetto, aspetto...

Ma quando si fa sera, anch'io

vorrei parlare con qualcuno.

Alfio - Parlatemi ancora...

Mena - Sì, se lo volete...

Anch'io lavoro e faccio le mille cose

e le mie rose le coltivo lì, sul balcone,

lo faccio sempre ogni sera...

Sì, quando aspetto che voi

ritorniate ancora

e io vi guardo di nascosto

felice più che mai.

Ora sapete come passo le mie sere

e capite quel che voglio dir. (*Alfio, commosso, le va incontro*)

Alfio - Mena, voi mi amate?

Mena - Sì, quest'amore è sincero...

Mena e Alfio (a 2) - ...è come gli alberi in fiore...

belle poesie d'amore...

come silenzi di nostalgia per noi.

(*Alfio sta per abbracciare Mena, ma d'improvviso si ritrae*)

Mena - Che vi succede...

Alfio - Ah! E avete il coraggio di chiedermelo?
Tutto il paese sa del vostro fidanzamento con Brasi Cipolla.
E voi mi domandate il motivo del mio rancore,
cosa mi rispondete?...

Mena - Voi lo sapete come vanno queste cose,
ma sappiate che quell'uomo io non lo amo...
Ditemi piuttosto, Alfio,
voi che farete?

Alfio - Forse domani partirò.

Mena - Partirete? E dove andrete?

Alfio - Non lo so, non lo so:
ovunque andrò, vi porterò nel cuore,
sarete sempre nel mio cuore ovunque andrò.
Partirò, me ne andrò,
ma dove andrò vi porterò nel cuore
sempre... per sempre...

vicino a voi amore,
dolci ricordi e nostalgia d'amor
Partirò... partirò...

Mena - Anch'io vi tengo qui nel cuor
e, a sera, quando rivedrò
la finestra di casa vostra, chissà, piangerò.
Non andate via...

*SCENA 7ª - È notte, si alza un forte vento;
il mare si ingrossa; c'è aria di tempesta.*

Padron 'Ntoni, inquieto, lavora a un conzo;

*Maruzza è vicino a lui con Alessi e Mena al fianco:
sono tutti preoccupati. Coro di Donne.*

Maruzza (*rivolta a Padron 'Ntoni*) - Sentite 'stasera il mare?
Sembra ce l'abbia contro il mondo intero...
È rabbioso e vuol portarsi via i faraglioni,
venite a vedere.

Padron 'Ntoni - Non posso farne a meno...
e non riesco ad aver paura.

Maruzza - E non pensate a quei cristiani in mare?

Padron 'Ntoni - Ma non capisci che sono lì con loro
a suggerirgli cosa debbon fare?

La "Provvidenza" è forte e generosa
e se coi remi la sanno governare,
li porta a casa

assieme a quei lupini,
amari più del fiele;
su quella barca non ci dovevan stare
se meno ingrato fosse stato il mare,
e quelle reti tirate su
a parolacce e piene di illusioni.

Maruzza - A imprecare non si convince il mare,
forse sarebbe meglio qualche preghiera in più.

Padron 'Ntoni - Se credi che sperando
si riempian reti e nasse,
puoi stare sicura
che a digiunar t'avvezzi.

È questo il momento di pregare
nostra Signora
Santa Madre del mare.

Il mio Bastianazzo
in mezzo alla tempesta.

Maruzza - Vengon le donne.

Vado con loro.

(*Padron 'Ntoni si volge a scrutare l'orizzonte e poi riprende*)

Padron 'Ntoni - Nella preghiera metti il cuore...

Maruzza - ...e tutta l'anima mia.

(*Il paese, nonostante sia notte inoltrata, è in subbuglio. Tutti
escono per veder cosa sta succedendo*)

Coro di Donne - Vergin Maria, Vergin Maria!

Cipolla - Vado a vedere se la paranza è bene ammarata.

Piedipapera - Poveri ragazzi in mezzo alla tempesta!

Coro di Donne - Vergin Maria, Vergin Maria!

SCENA 8ª - Albeggia, tutti tornano nelle case.

Nella mattinata il paese, in piazza, parla e commenta.

*La folla dà spazio a Padron 'Ntoni, Piedipapera, Maruzza,
Alessi e Mena mettendoli al centro.*

Padron 'Ntoni - Qualche notizia?

Piedipapera - Nessuna notizia.

Padron 'Ntoni - Ah! È questo il destino dei Toscano...
Il mio Bastianazzo non torna più!

Rimanete qui, io vado via.

Mena - Non preoccupatevi,
vado laggiù a vedere.

Maruzza - Sì, io torno a casa e lo aspetto lì,
(*rivolgendosi ad Alessi*) Coraggio figlio mio,
stai tranquillo vicino a me.

Lui tornerà e lo vedrai
e lo riabbraccerai.

Sì! Verrà, verrà! Lui tornerà...

Vieni figliolo mio...

Ma quando tornerà stasera,
io gli chiederò di non andare più via,
gli chiederò se non sia stanco di lottare
contro la forza del vento
e quella del mare...

Lo sai che io l'aspetto

e che mi accontento di quel poco che ho...

È tardi ormai,

tutti gli altri son qui...

Che succede, vorrei saper perché?

Dimmi perché non torna più?...

Perché non chiama da laggiù,
come ogni sera, lui
che io amerò finché vivrò?

Gli chiederò se non sia stanco di lottare
contro la forza del vento e quella del mare.

Lui sa che io l'aspetto

e che mi accontento di quel poco che ho.

È quasi notte,

tutti gli altri son qui.

Che succede?... corri a vedere laggiù...

Dimmi perché non torna lui,

perché non chiama da laggiù

come ogni sera, lui?

SCENA 9ª - Si sentono delle grida concitate.

Padron 'Ntoni, Mena e Alessi corrono verso Maruzza.

Padron 'Ntoni - Maruzza!

Maruzza - Padron 'Ntoni, che notizie mi portate?

Padron 'Ntoni - Han ritrovato la barca distrutta...

Mio figlio Bastianazzo non c'è più!

Maruzza - Che dite? Che dite! Che dite?

(*La scena si anima. Tutto il paese si riversa sulla piazza. Mena e
Maruzza si inginocchiano in preghiera.*)

SCENA 10ª - Maruzza, Mena e Popolane.

Maruzza - Il mio dolce sposo
non torna più!

Mena - Santa Maria del mar,
quanta malinconia
in questa immensità.

Tu, che sai dir l'amore vero,
Proteggi noi dalle insidie del mar.

Suona un violino senza età
in questa mia preghiera
che confini più non ha...

Stendi le mani su questo amor
che va dove c'è il vento.

Maruzza e Mena - Là, dove c'è il mar...

Maria, dolce Maria,

Sei Tu la musica

Tu sei la via,
prega per noi,
non andar più via.
Santa Maria, Santa Maria,
prega ancor per noi,
noi che viviamo qui
per questo amor
che va dove c'è il vento,
là, dove c'è il mar.

(Le donne del paese si avvicinano attorniadole)

Maruzza, Mena e Coro di Donne - Santa Maria del mar,
quanta malinconia
in questa immensità...
Tu, che sai dir l'amore vero,
proteggi noi dalle insidie del mar...

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - È Natale. Il paese, dentro e davanti la Chiesa Madre, è in animata festosità per le ricorrenze tradizionali di fine anno.

Coro - Lui è qui, è nato per salvare noi e voi
E noi preghiamo per Lui
e cantiamo ancora.

Lui è qui, per amare tutti noi,
è qui per redimerci ancora,
per donarci la Sua verità,
il Suo perdono e la Sua bontà.
È qui, ed è Natale, sì,
un bel Natale.

Lui è qui, dolce musica per noi,
senza confini, senza bugie...
È la speranza d'amare di più, di più,
per questo Lui è qui, è qui vicino a noi... vicino a noi!

SCENA 2ª

Cipolla e Piedipapera si staccano dalla folla per parlare fra di loro.

Piedipapera - Compare, avete visto Padron 'Ntoni?

Per caso s'è da voi presentato?
V'ha dato quel denaro a lui prestato,
che ci ha promesso di ridarcelo a Natale?

Cipolla - Compare, Padron 'Ntoni non l'ho visto,
e niente di quei soldi m'ha portato.
Disgrazie su disgrazie l'han colpito,
è un uomo veramente sfortunato.

(insieme) Ma le quaranta onze
che a lui abbiam prestato,
dovrà restituircele: così s'era impegnato!

(Cipolla e Piedipapera si avvicinano a Padron 'Ntoni)

Cipolla - Padron 'Ntoni, dovete rispettare il vostro impegno...

Piedipapera - Ci dovete il denaro promesso...

Rispondete, è già Natale!

(insieme) Rispondete, è già Natale!

Padron 'Ntoni - Uomini senza vergogna!

Uomini?... E voi sareste uomini?...

La barca è ancor lì da riparare,
e voi sapete che per tanti giorni
non abbiam preso il mare...

e avete il coraggio di chiedermi il denaro?...

Ma non vi vergognate? *(Padron 'Ntoni li minaccia e Maruzza, che ha seguito la scena, interviene)*

Maruzza - Padron 'Ntoni!...

(ai due) E voi... andate via!

Cipolla e Piedipapera *(insieme)* - Sì!... andiamo via;

ma, se non pagate,

la casa del Nespolo vi farem pignorare.

Padron 'Ntoni - Sul mio onore, vi pagherò...

(rivolto alla nuora) Andiamo Maruzza,

dobbiam preparare i festeggiamenti
per il fidanzamento di Mena!

SCENA 3ª - È passato il tempo di Natale.

Davanti la casa del Nespolo sono preparate due tavolate con cibarie varie, dolci e vino. Tutto il paese è in piazza.

Padron 'Ntoni, Coro, Popolani e Popolane, Alfio e Mena.

Padron 'Ntoni *(rivolto alla piazza)* - Amici miei,
devo annunziarvi il fidanzamento
di mia nipote con Brasi Cipolla.

Alziamo i calici e brindiamo!

Coro - Alziamo i calici e brindiamo!

Festa!

(Gli invitati si dispongono sulla scena. Alcuni si posizionano per danzare una tarantella, gli altri si avvicinano alle tavole imbandite o fanno corona ai danzatori)

Prima Popolana - Cara cummari!

Bedda mia, m'ha scusari,
ma mi vogghiu maritali...

Coro - Olé!

Seconda Popolana - Si ti mariti, tu ci appizzi puri 'i spisi
e la tua felicità.

Coro - Brindiamo tutti a gli sposi che saran,
la, la, la...

Prima Popolana - Caro cumpari,
non v'aviti a siddiari,
ma mi vogghiu maritali.

Un Popolano - Si ti mariti,
arrifriscanu l'amici
e zitella non sarai.

Coro - Brindiamo tutti a gli sposi che saran,
la, la, la...

Iddu va, iddu veni... e ch'aiu a fari?

Lu pitittu di l'amuri ca mi veni, è bellu assai!

C'a scaciuni di dunarimi li ciuri è sempri 'ccà...

Cara cummari, sempri sula
iù nun vogghiu cchiù ristari
e mi vogghiu maritali!

La, la, la...

Evviva, evviva, evviva...

Brindiamo tutti a gli sposi
che saran, brindiamo, brindiam!

Alfio *(irrompendo sulla scena)*

Eran dunque queste le promesse, traditrice?

E io che vi ho creduto...

(Brasi Cipolla fa la mossa di andare incontro ad Alfio per prendere le difese di Mena. Padron 'Ntoni lo ferma: ha capito che il fidanzamento non avverrà)

Mena - Non è vero, credetemi, non vi ho mentito.

Quell'uomo non lo sposo.

Padron 'Ntoni - Andate via! Andate via!

(La gente si ritrae dalla piazza, stupita)

Coro - Andiamo via.

SCENA 4ª - Mena si appoggia alla casa e rompe

in singhiozzi accorati. Alfio le si appressa premuroso.

Alfio - Voi piangete!

Mena - Non è nulla, non è nulla.

andate pure, se volete,
io resto qui: sarà una notte di stelle.

Quanti ricordi

pieni di malinconia...

Mena - Non vi ho tradito mai!

Alfio - Siete ancora più bella!

Come una stella lassù.

Mena - Quante dolcezze,
e quante cose che avrei voluto dirvi,
e nascondevo in me.

Venite.

Alfio - Dove mi portate?

Mena - Laggiù,
proprio in riva al mare,
dove eravam felici.

Mena e Alfio (*insieme*) - E sognavamo insieme, noi due, un mondo per noi due sconosciuti ancor, presi da un'estasi d'amor.

Mena - Senza parole né confini, e quel lampione acceso che ci illuminava il viso...

Quante carezze ed emozioni proprio qui fra noi.

Alfio - Permettetemi di coprirvi un po': c'è freddo. Ora va meglio?

Mena - Sì, grazie.

Mena e Alfio (*insieme*) - Era un'estasi d'amor, per noi, noi due sconosciuti ancor, noi due innamorati di questo amore che non può finir.

Mena - Andate pure, se volete, ora che sapete.

Alfio - Mena, dolce compagna mia, come ho potuto dubitare di voi?

Vi prego, datemi la mano, restatemi vicino come una volta.

È una notte di stelle, quanta malinconia nei vostri occhi belli...

Ma se amare vuol dir un po' soffrir, un po' capir... io v'amo ancor.

Mena - Alfio, non v'illudete.

Alfio - Mena, che dite?

Mena - Voi, Alfio, lo sapete che sono una donna promessa a un uomo che non amo,

ma voglio dirvi stasera che qui, vicino a voi,

mi sento ancor felice.

(*insieme*)

Ma se amare vuol dir sentire dentro mille emozioni,

mille canzoni... io vi amo ancor.

Alfio - Cosa mi rispondete?

Mena - Voi lo sapete che non ho risposta.

(*escono di scena da parti opposte*)

SCENA 5^a - Albeggia e si fa giorno. Mentre la piazza si anima, si sentono i tocchi della campana della Chiesa Madre.

Il Tempo, Marinai, Coro, Maruzza.

Il Tempo - «Dopo ogni notte arriva il nuovo giorno, e Trezza si risveglia animata di gente chiacchierona e laboriosa, rassegnata a cominciare un'altra lunga giornata di faticoso lavoro. In piazza tutti discutono animosamente di alcuni fatti che riguardano solo loro, come se il mondo fosse circoscritto tra i faraglioni solenni che stanno in mezzo al mare e la strada ferrata che conduce fino alla stazione vicina. Ma altre storie e altri uomini vivono e muoiono al di fuori di questo piccolo mondo in riva al mare e i pescatori di Trezza, volenti o nolenti, devono fare i conti anche con ciò!» (*Irrompono in scena due marinai con un foglio di dispaccio in mano*)

Marinaio - Paesani, ascoltate: due navi italiane sono affondate.

Coro - Che navi?

Marinaio - La "Palestro" e la "Re d'Italia"!

Coro - La "Palestro" e la "Re d'Italia"?

Maruzza - Ah! Mio figlio, era lì...

Coro - Ma che dite mai, Maruzza?

Maruzza - Sì, mio figlio tornerà, tornerà.

Adesso vado in città a informarmi.

SCENA 6^a - La scena pian piano si svuota mentre la musica accompagna una nenia lontana.

Coro a bocca chiusa (con orchestra)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

Scena 1^a - Cipolla e Piedipapera si avvicinano a Padron 'Ntoni intento, seduto a terra, a "parare" un conzo. In piazza c'è in corso una protesta popolare contro l'aumento delle tasse comunali.

Gli amministratori cittadini, vicino alla chiesa, la fronteggiano.

Cipolla - Il tempo passa e Padron 'Ntoni fin'ora il suo debito non estingue ancora!

Piedipapera - Appena accumulava quel tanto che ci deve, sovvieni una disgrazia e tutto poi gli leva!

Michele - Voi non conoscete la bontà e l'onestà di quest'uomo, anche se ancora non vi ha restituito il denaro.

Cipolla e Piedipapera - Ma è già un anno che aspettiamo...

Padron 'Ntoni - Sì, è vero!

Ma la colpa non è mia, ma di quei vili che hanno aumentato la tassa sulla pece, facendoci guadagnare di meno... e voi lo sapete.

(*rivolto agli amministratori cittadini*)

Dovreste vergognarvi di voi!...

Gli Amministratori - Come vi permettete di parlare così?

Lo abbiamo fatto per affrontare le spese pubbliche.

SCENA 2^a - Il popolo si avvicina agli amministratori comunali con fare minaccioso.

Coro - Basta!... Così non va!

Lasciateci lavorar.

Altrimenti guerra a voi sarà.

Il mare è il pane.

Ladri, andate via.

Lasciateci lavorar.

Lasciateci un po' sperar!

Questa terra è di tutti noi.

È di questa civiltà

e di questi figli sempre resterà.

Vili, vergogna a voi.

Gente che onor non ha,

lasciateci ancora un po' sperar.

Questa terra è di tutti noi,

è la nostra civiltà

e di questi nostri figli resterà.

SCENA 3^a - Irrompe sulla scena Maruzza, che trascina le gambe, sostenuta da due uomini. Coro.

Voce dal Coro - Maruzza ha il colera!

Coro - Il colera! Il colera! (Tutti abbandonano la piazza e vanno a rifugiarsi nelle case. Restano Maruzza e i due che la sostengono.)

Padron 'Ntoni va incontro a loro)

Padron 'Ntoni - Fate piano, adagiatela qui... (I due adagiano Maruzza e scappano. Padron 'Ntoni si inginocchia vicino alla nuora)

Dolce Maruzza dei tuoi anni in fiore,

non mi rassegnò a questa realtà.

Le nostre ansie ormai non esistono più.

Tu devi ancora amare e vivere.

Guarda lassù quella montagna,

quante colline in fiore che ci dà.

Ma se poi tu raccogli un fiore, sì, un elisir d'amore

là dove il vento vola via e ti porta via con sé.

E se mentre tu accendi il fuoco

e tu cerchi in te uno scopo

e tu senti ancor la nostalgia d'amor,

in quei momenti Maruzza, ti resterò vicino,

le mani nelle mani come una volta.

Maruzza - Padron 'Ntoni, quante carezze nelle vostre parole!

E quante poesie voi mi vorreste dire?...

Ma non c'è più tempo...

Padron 'Ntoni - Maruzza che dici!

Maruzza - Dov'è mio figlio?

Padron 'Ntoni - Fatti un po' coraggio!

Maruzza - Vi prego,

statemi ancor più vicino, grazie.

Là dove nasce il fiume,

là dove inizia il mare,
là dove c'è l'immenso amore che è in noi.

Maruzza e Padron 'Ntoni

Questa musica che confini più non ha
suonerà per sempre ormai
per voi e per noi. (*Maruzza muore*)

(*Tutta la famiglia Toscano-Malavoglia si stringe attorno a Padron 'Ntoni. I paesani in piazza si avvicinano alla "Casa del Nespolo"*)

Padron 'Ntoni - Quanto dolore, quanta fatica,
sono stanco! Perché continuare così?

A che serve?

Lascio a voi la speranza per il domani...

Alessi e Mena, continuate voi, (*li abbraccia con forza*)

io vado via, vado via.

Cipolla - Sentite Padron 'Ntoni,
invece di quei soldi, che ancora ci dovete,
pagate il vostro debito col darci questa casa!

Piedipapera - E siamo molto buoni,
perché lasciamo a voi la barca che ancora
potrà servirvi sempre, a guadagnar qualcosa!

(*insieme*) E quindi poi, potete,
se la fortuna arriva,

ricomprar la casa che amate così tanto!

Padron 'Ntoni - La casa qui del nespolo,
disgrazie ne ha viste tante!

Non voglio più restarci!

Prendetela è vostra!

(*tra sé, ma in modo da farsi sentire dai due*)

Ad albero caduto: accetta, accetta!

Mena, ora che i grandi a casa siam noi due,
al mio fianco ti prego di restare,
dimmi che senti, confida il tuo volere.

Dammi consigli per il tuo avvenire.

Mena - A questo non badate, per piacere,
so bene qual è oramai la sorte mia:
vedova bianca e monaca di casa.

Resto legata a questo ormeggio
per aver cura di tutti voi.

Solo il mio cuore, libero vagherà. (*Padron 'Ntoni esce di scena*)

SCENA 4^a - *Alfio entra portando un grosso pane che dà a Mena.*

Alfio - Prendete questo, comare Mena.

Avrei voluto morire io, al posto di vostra madre,
almeno non avrei fatto danno a nessuno,
e nessuno avrebbe pianto. Vi saluto! (*fa per andare*)

Mena - Alfio! Voi partite?

Alfio - Sì! Vado lontano a cercar fortuna...

Sono un povero carrettiere...

Troppo poco per voi!

Mena - Lasciatemi col mio dolor.

Alfio - Quanto vi amo,
ma questa storia doveva finir così,
senza rancori senza rimpianti, amor.
Mena, Mena.

SCENA 5^a - *Duetto Alfio e Mena.*

Mena - Alfio, amore mio perché volete andare via,
ditemi di che cosa mi incolpate,
ditemi in che cosa posso aver sbagliato!
Guardate lassù, limpida è la luna
e dolce una stella brilla ancor per noi!
Pago forse la colpa dello scandalo?

Vi prego rispondete!

Alfio - Mena, che dite?

Voi colpa non avete.

Ma, se una colpa vera c'è,
quella colpa è solo mia...

Perché io sono e sarò un umile carrettiere.

E così partirò...

Ci sarà pure un angolo del mondo

dove anche un uomo come me
possa valere ed avere di più!

Mena - Portatemi con voi...

Alfio - Partirò da solo per salvare voi,
ma dove andrò, più vicino vi sarò.

Mena - Tutto il mio orgoglio,
la mia passione...

Alfio e Mena (insieme) - Il mio sperare ancora,
la mia canzone vera,

sì, tutta la mia vita, sì siete voi

e nessuno mai dividerci potrà,
anche se lontani fra noi. (*Mena esce*)

SCENA 6^a

Alfio - È una notte chiara,

nel ciel tutte le stelle...

E 'sto giardino di fiori

mi fa cantare ancora...

Mi fa sentir, mi fa capir,

mi fa parlare d'amore per te.

Ma quante volte va su questa via

questa passione mia per te,

e quanta malinconia

ho portato via con me...

Forse non basta più una serenata...

Ma voglio dirti:

tu sei stata il primo amore,

sei solo tu la mia canzone d'amor!

Che profumo di rose

dal tuo balcone scende

e la tua immagine ancora

mi porta via con sé.

Mi fa sentir, mi fa capir,

mi fa cantare d'amor per te.

E il mio canto va su questa strada.

Quante amarezze e delusioni

e quanta malinconia

ho portato via con me

Forse non basta più una serenata...

Ma voglio dirti:

tu sei stata il primo amore,

sei solo tu la mia canzone,

sei il mio sorriso ancora,

sei tutta la mia vita,

sei solo tu questa mia vita! (*esce*)

Il Tempo - «Col tempo i Malavoglia ricomprarono la "Casa del Nespolo". Alessi sposò una brava figliuola di Trezza e Mena, rimasta sola, ogni giorno apparecchiava per due come se aspettasse, da un momento all'altro, l'arrivo dell'amato Alfio».

SCENA 7^a - Finale. *Coro, Mena.*

Coro a bocca chiusa (con orchestra)

Mena - Questo canto gli piaceva tanto,

era la voce della sua malinconia,

io lo guardavo e lui mi rispondeva

con un sorriso triste

perché sapeva che sarebbe andato via!

Come vorrei che fosse ancora qui con me...

Gli direi di non andare via,

di restarmi qui vicino,

lo prenderei per mano

e gli direi le cose che

non ho saputo dirgli mai!

Bussano alla porta,

forse è Alfio che torna.

(*un ragazzo consegna delle arance*)

Grazie, mettile pure lì.

Nella piazzetta c'è tanta gente che va di fretta...

Sul mio balcone

la rosa è già sfiorita.

Nemmeno un fiore per poterlo accarezzare.
 Dolce sera tu sei ancora qui:
 riportami da lui!
 Per questo amore mio
 che non finisce mai,
 c'è solo fame e miseria...
 Il mio Alfio non torna.
 E se tornasse...
 Ma dove avevo gli occhi?...
 Ma quanto amore ancora e quanta
 voglia di vivere con lui,
 sì, con lui...

Ma dove andrò?
 Così sola che farò?
 Ah! che senso ha viver così?...
 Che senso ha restare qui,
 se la mia voglia è ancora lui
 sempre lui!
 Ma io vivrò...
 Per questo grande amor vivrò!
(insieme alla voce di Alfio, fuori scena)
 E la notte chiara e limpida,
 sarà per noi.

Fine dell'Opera

LA NOTA - Poiché in questa nostra ricerca – se possiamo farne a meno – preferiamo non entrare nei meriti della musica, qui riteniamo più giusto ripercorrere le storie di Plinio Maggi e Carlo Majorana Gravina che hanno in sinergia versificato i fatti a cui fa riferimento – attraverso “I Malavoglia” di Giovanni Verga – questa “Mena”, melodramma verista in tre atti. Rifacendoci a un ordine alfabetico che vede i due librettisti posizionati quasi accostati fra di loro, iniziamo con Plinio Maggi nato a Catania il 21 ottobre del 1940 (vale a dire nel tempo in cui l'Italia imperiale si riteneva baldanzosamente e volitivamente

convinta di esser parte integrante di un dominante popolo eletto), è passato a miglior vita il 20 ottobre del 2019: giusto alla vigilia del suo 79° compleanno e mentre era ancora da completare. L'inopportuna scomparsa del compositore, ci impone la pubblicazione di questo titolo nell'incompletezza in cui si trova. Sarà – in seguito – cura degli altri co-autori, aiutarci a completare LA NOTA che avremmo voluto ricca di informazioni di “prima mano”. Certamente, ci sarà tempo per ampliare, integrare e modificare questa “Mena”, opera prima di un musicista, cantautore, bridgista, farmacista e, soprattutto, Catanese.

Plinio Maggi, bridgista e cantautore.



Nelle foto: Chiara Vysia Ursino (Mena), Yuri Corace Cassarà (Alfio), Plinio Maggi (compositore e librettista); Concetta Cannavò (Maruzza), Salvatore Todaro (Padron 'Ntoni), Carlo Majorana Gravina (librettista).

